

L'Epistolario di Demetrio Cidonio si compone di ben 454 Epistole di cui 49 sole sono le edite: 11 dal Matthaei, 37 dal Boissonade, 1 da N. Franco (1). Tutte le altre, da me raccolte e ordinate e ormai da anni pronte per una completa edizione, non hanno potuto essere pubblicate finora per la salita vertiginosa e sempre crescente dei prezzi di stampa (2). Da esse traggo oggi questa Epistola del Cidonio al fratello suo Procoro, una delle più corte, ma non delle meno interessanti, non foss'altro per la testimonianza che essa ci porta dell'attività da lui esercitata in Italia e per la nuova prova dell'interesse e dell'entusiasmo che risvegliavano questi dotti greci che, primi, approdando nella nostra penisola, destarono negli animi dei nostri antenati tanto amore per la lingua greca e così vivo desiderio di venire a contatto coll'antica civiltà ellenica. Così, accanto ai nomi già meritamente celebri del Crisolora, del Lascaris, di G. Gemisto Pletone, del Card. Bessarione, sia oggi posto quello non indegno di Demetrio Cidonio, non ultimo nè in ordine di tempo nè forse per i legami che lo avvinsero ai nostri grandi dell'Umanesimo: bastino a dimostrarlo le nobili parole che Coluccio Salutati gli indirizzava il 18 febbraio 1396, in occasione di uno dei suoi viaggi in Italia: « O me munere tuo teque auctore felicem, si quid tamen felicitatis haberi potest in hac vita mortali, qui, licet senior et eius aetatis quas presbyteros appellatis, cras enim annum sexagesimum quintum attingam, visurus tamen aliquando sum illa principia unde quidquid habet Latinum eruditionis atque doctrinae creditur emanasse »! (3). E le parole che il nostro indirizza al fratello Procoro dall'Italia dimostrano anch'esse a

(1) Il MATTHAEI ne pubblicò otto, nel 1776, in « *Isocratis, Demetrii Cydone et Michaelis Glycae aliquot epistulae* », due altre in « Ποικίλα Ἑλληνικά » nel 1811: un'ultima a Dresda in un programma scolastico nel 1789. La sua edizione è, per il testo basata unicamente sui codici M, M¹ della Bibl. Sinod. di Mosca che egli stesso ha descritto in « *Notitia et recensio cdd. graec. Bibl. Mosq. S. Synodi* ». — Le trentasette epistole edite dal BOISSONADÉ videro la luce negli « *Anecdota Nova* » Parigi 1814; per esse l'editore si è basato sui tre cdd. parigini: 1) Par-Coisl. 315; Par. MCCCXVIII; Par. MMDCLXXI. — L'epistola edita dal FRANCO fu pubblicata in « *Codici Vaticani della Versione greca di Tommaso d'Aquino* ».

(2) Nonostante ciò non posso fare a meno di testimoniare pubblicamente la mia riconoscenza ai Professori della R. Università di Firenze che, in seduta di Facoltà, votarono una cospicua somma, per quanto oggi insufficiente, per renderne possibile la pubblicazione.

(3) cfr. NOVATI: « *Epistolario di Coluccio Salutati* », III, pag. 105 sg.